

Presidente. Parli, onorevole Gussoni, poi parlerà l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Gussoni. Ho già accennato che il limite dei 14 anni di età per le industrie tessili, lana, cotone e lino, sarebbe accettabile; che per le industrie seriche forse, il limite dei 12 anni dovrebbe esser preso in considerazione.

Io vengo qui, in certo qual modo, impressionato dalla relazione dell'associazione serica di Milano, di cui conosco i componenti, conosco il presidente, tutta gente altruistica, che forse sarà partita dal concetto di tirare un poco l'acqua al suo mulino (*Si ride*), ed impressionato dall'idea dei socialisti, i quali probabilmente, sono stati negozianti per vedere se, domandando molto, possono ottenere qualche cosa.

Per questa considerazione mi associo alla proposta dei 12 anni, purchè sia stabilito dalla legge che fra cinque anni il limite di età sarà aumentato a 13 anni. E perchè determino questo termine? Perchè, in questo termine noi cominceremo già a preparare quelle scuole e quegli istituti e tutte quelle organizzazioni, che saranno necessarie ad evitare che i giovani operai debbano avere il lavoro a domicilio, che sarebbe il lavoro più infame che si possa immaginare; perchè mentre la nostra legge stabilisce che i locali siano aereati, tutti sappiamo come si lavora nelle case.

Dunque insisterei nel mio emendamento come un emendamento educatore e preparatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* I miei egregi colleghi della Commissione possono attestare che in questo articolo, per ciò che riguarda il lavoro delle cave, ossia il lavoro sotterraneo, avevo domandato i 14 anni compiuti. Però talune riflessioni, alle quali ho dovuto far buon viso, anche perchè conformi al mio profondo convincimento, mi hanno fatto rinunziare a cotesto termine approfittando del disposto dell'articolo 4.

Se non vado errato, tutta la discussione che è stata fatta finora e che proseguirà a farsi, approderà a quel convincimento che espressi ieri intorno a siffatta legge, che sta tra le leggi difficilissime, o quasi impossibili per l'estensione infinita e varia della casuistica. La sicurezza e la bontà

della legge, a mio modesto modo di vedere, avrebbe dovuto consistere in ciò: affermazione di quattro o cinque capisaldi immutabili ed alla stregua di questi quattro o cinque capisaldi, come ad inconcussi principî, ridurre e giudicare tutta l'estesa casuistica; armare il ministro dei poteri necessari, ma temprandoli con idonee cautele, come tutti conoscete meglio di me.

Siccome ciò che costituisce il convincimento mio sta appunto nell'articolo 4º, così ho desistito dal mio desiderio anche vivacemente esposto (lo che possono i miei colleghi attestare) ed ho veduto che applicando il disposto dell'articolo 4º, avrei avuto i mezzi di fare tutto ciò che voi desiderate; perchè avvezzo alla contemplazione dell'infinita varietà dei casi, dovrò portare in quelli tutto il criterio che un naturalista porta nel peso differenziale di un caso o dell'altro. Voi vedrete che non solo si tratterà della determinazione dei lavori insalubri, ma anche di lavori eccessivamente faticosi, perchè i lavori eccessivamente faticosi evidentemente non consentono col mantenimento della buona salute.

Se voi, egregi colleghi ed amici, vi persuaderete di questa mia fede, che ormai è fede convinta, io credo che andremo in fondo senza gravi difficoltà; ma se ognuno di voi vorrà introdurre nella legge la sua idea, per quanto giusta, per quanto conveniente, ma solo applicabile in un punto dell'estesa ed infinita casuistica, noi cadremo arretrati, rimarremo per istrada e non arriveremo mai a concludere nulla sopra una legge tanto reclamata che costringe me, anche febbricitante, a star qui con voi, perchè desidero vivamente che questa legge finalmente approdi. (*Bravo!*)

Abbiate la bontà di seguire un uomo mezzo malato che per amore della legge vi fa questa preghiera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di San Giuliano, *relatore.* Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro, poco mi resta da aggiungere per il dovere che m'incombe di dare brevi schiarimenti agli oratori che hanno presentato emendamenti. Anzitutto debbo ringraziare l'onorevole Indelli per non avere insistito nella sua proposta, facilitando così il compito comune della Commissione e del Governo.

Non dubito che l'importante problema a cui egli ha accennato, della connessione,